

RICCI fa notare che la prassi stabilita a Bologna non è vincolante. L'Assemblea può disporre come crede. Ma in ogni caso ci vorrà la maggioranza assoluta. CORTELLESA, facendo notare che l'Assemblea non è tenuta a ratificare i nomi precedentemente indicati dalle urne, propone una consultazione posule con i Soci, a fine informativo. I risultati dovrebbero essere portati ad una prossima Assemblea che li ratifichi. Illustra i vantaggi di tale proposta: eliminazione delle deleghe, possibilità di raggiungere un gran numero di Soci; sperimentazione di una tecnica diversa e possibilità di discutere le candidature. TORALDO rilegge i due articoli 5 e 8 dello Statuto che non prevedono il referendum e ricorda che le decisioni devono essere prese dall'Assemblea. Fa presente inoltre l'urgenza di eleggere i due nuovi Consiglieri, data la mole del lavoro che impegna il Consiglio e la frequente impossibilità di avere il numero legale. CEOLIN dichiara di non aver nulla in contrario alla ratifica di SELLER. Quanto al prof. L. GIULOTTO egli non lo conosce molto bene, ma ha assunto informazioni su di lui. A parte alcune valutazioni del carattere del prof. L. GIULOTTO che non sono decisive, ha appreso che quest'ultimo ritiene giusto che le assegnazioni per la ricerca siano proporzionali all'anzianità di cattedra del ricevente. Ciò illustra un tratto non positivo del candidato. Ma molto più importante è il fatto che recentemente GIULOTTO ha scritto una lettera sull'*Espresso* che è un attacco all'I.N.F.N. Anche questo per CEOLIN non è un elemento discriminante per votare pro o contro GIULOTTO, perché pensa che critiche all'I.N.F.N. se ne possono fare: se ne devono fare. Quello che potrebbe essere significativo per CEOLIN è lo stile della lettera stessa. Dopo aver cercato lungo

un aggettivo per descrivere un tale stile, CEOLIN dichiara che non può designarlo che come ingiustificabile e m...

GIULOTTO dichiara di non aver mai affermato che i finanziamenti debbano essere proporzionali all'anzianità di cattedra. Spera che gli si riconosca la dote positiva del coraggio per aver scritto la lettera menzionata, lettera che ha scritto dopo molta sofferenza e riflessione. Convinto della necessità di una democrazia tra i fisici, dichiara di desiderare che il suo nome venga votato indipendentemente dalla designazione precedente.

MORPURGO dà atto a GIULOTTO di tenere delle posizioni coraggiose, ma dichiara che voterà contro di lui essendo venuto a conoscenza di un'ulteriore lettera ai Parlamentari nella quale sono contenute critiche personali di carattere calunnioso e diffamatorio.

VILLI si dichiara d'accordo con CEOLIN. Definisce le lettere di GIULOTTO indegne e subdole e pertanto voterà contro GIULOTTO. Invita SALVINI a leggere la lettera ai Parlamentari e l'Assemblea ad esprimere un giudizio sul contenuto di tale lettera.

TORALDO ricorda il punto all'ordine del giorno che è in discussione. Leggere la lettera può essere pertinente ad esso, perché aiuta a formulare un giudizio su un candidato, mentre l'esprimersi dell'Assemblea sulla sostanza della lettera non è pertinente.

SALVINI legge la lettera in questione che gli è stata inviata da un Parlamentare, senza che fosse da lui cercata.

Baronie Universitarie

Lettera aperta agli on. Parlamentari

La presente lettera viene inviata anche ad altre persone che si ritengono particolarmente interessate al buon funzionamento delle nostre Università.

Illustre Parlamentare, in questo periodo, nel quale si è in attesa delle nuove leggi universitarie, che dovrebbero perfezionare la struttura democratica delle nostre università, spesso si discute sul fenomeno delle cosiddette baronie, senza per lo più rilevare casi specifici, attribuendone la responsabilità, credo ingiustamente, ai professori di ruolo in generale.

Certamente è importante che alle leggi universitarie non si creino delle scappatoie o addirittura delle contro-leggi a protezione di quelle stesse baronie che si vorrebbero sopprimere. A questo proposito mi permetto di richiamare la sua attenzione su un caso di baronia universitaria di dimensioni colossali, ma abilmente camuffata, che ha coinvolto purtroppo in parte anche la responsabilità di precedenti governi. Si tratta del cosiddetto Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (I.N.F.N.). In realtà l'I.N.F.N. non è un istituto come tutti più o meno potrebbero immaginarselo, ma una associazione a carattere non democratico di istituti e di professori universitari di Fisica. I capi di tale associazione e in particolare i professori G. BERNARDINI, E. AMALDI e G. SALVINI, avendo potuto disporre per un lungo periodo di finanziamenti relativamente cospicui al di fuori delle norme dell'Università e del C.N.R., hanno avuto modo di estendere e di consolidare il loro predominio sulla Fisica italiana mediante assegnazioni per ricerca e personali agli amici, mediante il controllo di numerosi corsi universitari e mediante il boicottaggio di coloro che osavano manifestare apertamente il loro dissenso.

L'istituzionalizzazione di una baronia universitaria così grandiosa e senza precedenti è avvenuta per gradi, con pressioni sistematiche esercitate dapprima sul C.N.R. e poi su vari Ministeri e su alcuni

Parlamentari. Si è premuto anche sull'opinione pubblica reclamizzando la personalità scientifica di AMALDI ben oltre il suo reale valore, promuovendo agitazioni di carattere settoriale fra i ricercatori e favorendo il sorgere di grossi malintesi circa l'importanza applicativa dei diversi campi della Fisica.

Si è giunti così per cedimenti successivi al decreto interministeriale in data 26 luglio 1967 del Ministro della Pubblica Istruzione di concerto col Ministro per l'Industria e col Ministro per la Ricerca Scientifica sul « riordinamento » dell'I.N.F.N.

Tale decreto, senza che ciò appaia esplicitamente, riguarda direttamente le nostre università, creando per alcuni istituti e per alcuni professori condizioni di privilegio che sono incompatibili con qualsiasi equo ordinamento universitario. Alcune mie critiche a tale decreto erano già state espresse in una lettera inviata lo scorso anno, in data 2 settembre, agli stessi Ministri che lo avevano compilato. Copia di tale lettera era stata da me inviata anche a varie personalità politiche e del mondo universitario, ottenendo diversi consensi. Poiché le critiche allora avanzate mi sembrano più che mai attuali ora, mi permetto di inviare la copia della lettera in questione (Allegato A). Per sua comodità allego anche una copia del decreto di riordinamento dell'I.N.F.N. (Allegato B).

Credo che vorrà convenire che un'istituzione come l'I.N.F.N. non trova alcuna giustificazione dal punto di vista morale o giuridico. Le posso assicurare che essa non ne trova alcuna nemmeno dal punto di vista dell'economia del Paese. L'I.N.F.N. ha anzi favorito in modo particolare lo sviluppo di una branca della Fisica, quella delle particelle elementari, che è fra le più lontane dalle applicazioni pratiche, con grave detri-

mento di altre branche della Fisica aventi notevole interesse applicativo.

Perciò, in base a considerazioni di carattere economico, appare quanto mai necessario ed urgente rimediare ai gravi squilibri creati fra i vari settori della Fisica dalla presenza dell'associazione I.N.F.N. in campo universitario, avendo però di mira una situazione finale nella quale tutte le discipline o le varie branche di esse possano svilupparsi nelle nostre università secondo le reali esigenze della società, senza assurde discriminazioni di principio.

Purtroppo, essendo venuto a conoscenza di un disegno di legge recentemente presentato al Senato per iniziativa di un gruppo di senatori socialisti (ZANNIER, BANFI, IANNELLI, ALBERTINI, PIERACCINI, ROSSI DORIA, ARNONE, FORMICA e DINDO), ho potuto constatare come in esso permanga il grave equivoco sull'associazione I.N.F.N. Si tratta di un disegno di legge inteso a riformare in parte il C.N.E.N., che dovrebbe assumere la nuova denominazione di Ente Nazionale dell'Energia Nucleare (E.N.E.N.). In tale disegno di legge si prevede, in particolare, nell'art. 19, che l'E.N.E.N. dedichi un settore della sua attività alla ricerca fondamentale nel campo della fisica nucleare destinando una percentuale del contributo finanziario all'I.N.F.N. Tale articolo (che, fra l'altro, mi sembra in contraddizione con quanto si afferma nella premessa al disegno di legge, p. 2, II colonna, I capoverso) è evidentemente destinato a perpetuare il malinteso sull'I.N.F.N. Di nuovo si vuole sancire, sotto una forma che non appare esplicitamente, un intervento in campo universitario, ma al di fuori delle leggi universitarie, in favore di un gruppo di professori e di istituti privilegiati. Non metto in dubbio la buona fede di alcuni parlamentari che in passato si

sono interessati e che tuttora si interessano in favore dello sviluppo della fisica nucleare in Italia. Mi permetto tuttavia di far presente la necessità di un armonico sviluppo delle varie discipline e soprattutto la necessità, nell'attuale momento critico della nostra Università, di non comprometterne irrimediabilmente le delicate strutture favorendo processi degenerativi a carattere autoritario. Voglia gradire, illustre Parlamentare, i miei cordiali ossequi

L. GIULOTTO
Professore ordinario
di Fisica Generale
nell'Università di Pavia

Pavia, 14 novembre 1968.

Riprendendo il suo discorso SALVINI dichiara che la critica all'I.N.F.N. è ammissibile, anzi auspica che una discussione in proposito si possa svolgere in seno alla S.I.F. Ricorda che l'I.N.F.N. è l'Istituto che può attualmente sostenere una certa possibilità di pieno impiego per tecnici e ricercatori che lavorano nel campo della struttura della materia, gli stati aggregati, ecc. Non nega che molti problemi, come quello dello stato giuridico del personale, esistano. Tuttavia l'I.N.F.N. è giuridicamente a posto, essendo autorizzato ad operare con il regolamento attuale con tre Ministri Vigilanti. Definisce caluniose le affermazioni di GIULOTTO relative alla manipolazione dei concorsi e all'assegnazione di emolumenti ad amici. Afferma che la lettera di GIULOTTO non danneggia l'I.N.F.N. in particolare ma tutta la Fisica in generale. Pertanto egli voterà contro la ratifica di GIULOTTO. GIULOTTO afferma che la levata di scudi contro di lui dimostra che aveva ragione e che qualcosa non va nella Fisica italiana. Chi formula una critica aperta

viene attaccato da tutto un gruppo che ha interessi collegati. Confuta l'affermazione di SALVINI che i capi dell'I.N.F.N. non si siano mai rifiutati di discutere. Ricorda che in passato egli ebbe a proporre che il Direttivo dell'I.N.F.N. fosse votato da tutti i professori di Fisica. Propose anche una discussione sulla genesi, la struttura ed i fini dell'I.N.F.N. Le sue lettere furono ignorate e non gli fu mai possibile aprire un dialogo. Il suo atteggiamento, forse non del tutto sereno, è giustificato da un atteggiamento di superiorità assunto da alcuni colleghi. Afferma che ha una documentazione da mostrare a chi lo desidera. Quanto ai concorsi, ricorda di aver ricevuto spesso dei foglietti dell'I.N.F.N. nei quali venivano specificati i nomi di coloro che sarebbero stati votati dall'I.N.F.N. Pertanto si influiva sulla sorte dei concorsi stessi. Ritiene che la sua azione, anche se in parte sbagliata, non sia completamente inutile in quanto tendente a sbloccare una situazione stagnante da tanto tempo e che rischia di peggiorare. Infine, quanto alla critica relativa all'aver egli inviato la lettera ai Parlamentari, ricorda che i colleghi dell'I.N.F.N. hanno spesso contatti con i Ministri. In questo modo avviene che una parte della Fisica venga sostenuta più delle altre. Afferma di avere anch'egli diritto di far sentire la sua voce ai Ministri e Parlamentari.

SALVINI dichiara di non essersi mai rivolto a Ministri e Parlamentari in forma diffamatoria e calunniosa per chicchesia. L'intento che lo muove è quello di favorire tutti i rami della Fisica indistintamente. Invita GIULOTTO ad illustrare come e quando egli abbia dato assegnazioni personali ad amici. In caso contrario dichiara che GIULOTTO è un calunniatore.

GIULOTTO afferma di non essere sufficientemente informato, ma, come tutti,

ha saputo che alcuni colleghi ricevono emolumenti dall'I.N.F.N. È chiaro che ciò crea degli interessi comuni. Può darsi che di ciò non sia responsabile SALVINI. Se ciò, è chiede scusa.

SALVINI non ritiene di dover ritirare l'aggettivo « calunnioso ». Chiede poi al Presidente e all'Assemblea se può restare socio della S.I.F., nonostante le affermazioni contenute nella lettera di GIULOTTO.

TORALDO « Puoi restare socio » (applausi). M. CONVERSI non ritiene che l'azione di GIULOTTO sia stata inutile, bensì ritiene che sia stata dannosa per tutta la Fisica. Dichiaro di non apprezzare questo tipo di coraggio. Ricorda che GIULOTTO in passato è stato invitato dal Presidente dell'I.N.F.N. ad una collaborazione e che molte iniziative di fisica non nucleare o delle particelle sono state prese proprio dall'I.N.F.N. Pertanto si sente offeso non come fisico di alta energia ma come fisico in generale. Deplora che da alcune parti si attacchi uno scienziato come AMALDI al quale la Fisica italiana ed europea devono tanto, anziché onorarlo degnamente in occasione del suo 60° anno, secondo quanto viene fatto all'estero in casi analoghi.

ROMANO dichiara che voterà contro GIULOTTO, perché non è affatto d'accordo che quello sia il modo di dibattere i problemi. Le critiche dovrebbero essere sollevate all'interno degli organismi e senza personalizzazioni. Le critiche vanno fatte anche con una certa vivacità, ma in un modo organico e politico che renda tutti compartecipi della discussione, per evitare posizioni individuali non documentate che possono generare confusione per gli organi decisionali. L'obiettivo fondamentale è dunque di democratizzare sempre di più le strutture esistenti. La lettera in questione invece, nel momento in cui denunciava un certo baro-

nismo, assumeva un atteggiamento da baronia associato ad una concezione corporativa della ricerca. Afferma che l'I.N.F.N. potrebbe essere preso come modello perfezionabile ma valido da altri settori della Fisica.

A. ALBERIGI propone come mozione d'ordine che si dia la parola agli altri cinque Soci che si sono iscritti a parlare e poi si chiuda la discussione sul candidato GIULOTTO.

La mozione viene approvata.

FRANZINETTI afferma che la lettera di GIULOTTO non è un piccolo incidente e presenta caratteristiche particolari che la impongono all'attenzione. Ritieni che l'Assemblea debba pronunciarsi sul contenuto della lettera stessa.

TORALDO ricorda che la discussione potrà essere ripresa al punto 7) dell'ordine del giorno. Ricorda che il punto in discussione è attualmente quello dell'elezione dei due Consiglieri.

A. ROSTAGNI si associa a quanto detto da CONVERSI. L'I.N.F.N. ha dato contributi notevoli a tutta la Fisica, in particolare alla Fisica dello Stato Solido. Afferma che i problemi debbono essere discussi all'interno della comunità dei fisici senza portare aspre critiche al di fuori, perché ciò danneggia non solo la Fisica stessa ma tutta l'Università in un momento delicato in cui c'è anche troppa tendenza a dare ascolto a chi denuncia un presunto scandalo.

BORSELLINO dichiara di essere rimasto sorpreso e scoraggiato dalla lettera di GIULOTTO, ma sul piano umano non desidera che la discussione venga prolungata, tanto più che GIULOTTO ha chiesto scusa a SALVINI, almeno su un punto particolare. Deplora che nella comunità dei fisici si possa giungere a questi punti. Esorta a non intraprendere azioni che contribuiscano ad estremizzare i contrasti tra i fisici italiani. Ricorda che

per i Direttori di Sezione dell'I.N.F.N. l'indennità ricevuta era praticamente nulla rispetto all'onere comportato dalla carica, la quale ruotava rapidamente e non veniva affatto ambita. Ricorda infine che l'attività italiana in Biofisica è anch'essa sorta in gran parte per merito dell'I.N.F.N. Rileva che le accuse che non si possono sostenere crollano automaticamente, ma resta il danno ed il pregiudizio per il complesso della ricerca fisica.

A. BONETTI, come esponente di una di quelle linee di ricerca che hanno avuto il loro inizio proprio nell'ambito dell'I.N.F.N., si associa al giudizio negativo espresso da molti circa l'azione di GIULOTTO ed esprime il suo disagio e le sue preoccupazioni nei riguardi della comunità scientifica.

QUERZOLI ritiene che sia da differire la discussione sull'I.N.F.N. al punto 7) dell'ordine del giorno. Attualmente si tratta della ratifica o meno del candidato GIULOTTO. Proprio nello spirito di ciò che l'Assemblea ha sancito precedentemente, cioè della necessità di portare avanti una certa linea di politica, non ritiene che una persona che usa i metodi di GIULOTTO sia adatta a sedere nel Consiglio della S.I.F. Pertanto voterà contro.

GIULOTTO sperava che qualcuno almeno vedesse un lato positivo della sua azione. È pronto a sostenere ancora la sostanza della sua lettera. È vero che l'I.N.F.N. rappresenta un settore privilegiato della Fisica inquantoché i relativi finanziamenti non sono controllabili da tutti gli altri fisici. Chi denuncia posizioni di privilegio non è un calunniatore. Contrappone alla parola « calunniatore » la parola « privilegiato ». È d'accordo che le questioni relative alla ricerca vadano discusse nell'ambito della S.I.F., ma ricorda quanto già detto e cioè che tale

dialogo gli è stato rifiutato diverse volte. TORALDO invita a tornare alla questione procedurale.

RICCI propone di votare su nuovi nomi. POTENZA, QUERCIA, M. CINI, BELLETTINI e ZICHICHI si associano alla proposta di RICCI proponendo alcuni nomi di candidati.

CORTELLESA ricorda la proposta di referendum informativo.

QUERZOLI propone di votare nell'ordine la lista dei non eletti fino ad arrivare alla elezione dei due Consiglieri.

POTENZA osserva che le proposte di QUERZOLI e di CORTELLESA sono in alternativa.

TORALDO fa notare che la proposta di QUERZOLI coincide con la già ricordata procedura stabilita dall'Assemblea di Bologna. Pone ai voti la proposta di QUERZOLI.

La proposta di QUERZOLI è respinta a maggioranza assoluta con 146 voti contrari, 16 favorevoli e 56 astenuti.

CORTELLESA presenta la seguente mozione: « L'Assemblea della Società Italiana di Fisica considerato che la presenza dei Soci non è tale da assicurare un'elezione sufficientemente rappresentativa, considerata la necessità di sperimentare il voto postale, delibera di procedere a un sondaggio postale da ratificare in una prossima Assemblea ». Si associano C. BUCCI, MORPURGO e M. SANTANGELO.

RICCI ricorda in alternativa la sua proposta, alla quale si associano VILLI, RATTI, BORSELLINO e ROMANO.

TORALDO mette ai voti la mozione di CORTELLESA.

La mozione di CORTELLESA viene respinta a maggioranza assoluta con 126 voti contrati, 73 a favore e 25 astenuti.

TORALDO invita a proporre candidature e ad eleggere la Commissione Elettorale

che viene così formata: R. A. RICCI, Presidente, I. ORTALLI, S. LIMENTANI e R. PRATESI, membri.

Vengono proposti come candidati: F. SELLERI, A. BONETTI, A. SONA, L. GIULOTTO, G. BOATO, C. DILWORTH e R. FIESCHI.

FIESCHI non accetta di essere incluso nella lista dei candidati. Prima di tutto non avrebbe il tempo di dedicarsi adeguatamente alla S.I.F. In secondo luogo non desidera accettare una candidatura in contrapposizione con GIULOTTO. Disapprova la lettera all'*Espresso* e tanto più quella ai Parlamentari, contenente ingiusti attacchi personali, tuttavia non apprezza il modo in cui si è svolta la discussione, che ha rappresentato un tentativo di linciaggio morale. Ricorda che altre volte si sono avuti aspri e dannosi scontri tra i gruppi ma non si era visto nulla di simile. Pur non concordando in generale con GIULOTTO sui giudizi relativi all'I.N.F.N. e concordando invece con molte cose che sono state dette a favore dell'I.N.F.N., voterà a favore di GIULOTTO per ragioni umane.

Alle ore 18.05 TORALDO sospende la seduta per un breve intervallo durante il quale i Soci potranno privatamente scambiare le idee sui candidati.

L'Assemblea riprende i lavori alle 18.20.

TORALDO informa che il seggio, allestito nella stanza adibita a Segreteria, resterà aperto dalle 18.30 alle 19.30. A ciascun Socio verrà data una scheda da riempire con due nomi.

I Soci dalle 18.30 alle 19.30 si recano singolarmente a votare. Nel frattempo, su proposta di TORALDO, si discute il punto 7) dell'ordine del giorno.

7) Prosecuzione dell'esame degli attuali orientamenti per lo sviluppo della Fisica in Italia.

ALBERIGI legge a p. 7 del *Bollettino della S.I.F.*, No. 63, la « Relazione Introduttiva alla Discussione sugli Attuali Orientamenti della Fisica in Italia ».

CORTELLESA contesta che il C.N.R. abbandoni l'Università mentre i suoi contributi all'Università aumentano ogni anno e chiede una discussione precisa sull'argomento.

BORSELLINO si associa a CORTELLESA. Invita il Governo a provvedere sollecitamente all'Università e chiede alla S.I.F. di prendere una propria posizione in proposito.

GIULOTTO ritiene che d'ora in avanti il C.N.R. tenda a finanziare solo i propri Istituti e che si debba impedirlo. Dà notizia di una mozione dell'Università di Pavia affinché il C.N.R. continui a finanziare l'Università e fa notare che i finanziamenti della « struttura della materia » crescono molto lentamente.

SANTANGELO osserva che la relazione di ALBERIGI manca di incisività e fa notare che l'emarginazione della ricerca dall'Università risponde alle esigenze produttive delle strutture attuali. Infatti si cerca di avere centri di ricerca che siano più controllabili di quelli universitari. In una fase ulteriore l'Università con la sua impostazione critica diventa importante così come sta accadendo negli Stati Uniti.

C. BALLARIO a nome del Presidente del Comitato per la Fisica porta alcuni chiarimenti; per esempio il contributo del C.N.R. alla Struttura della Materia potrebbe passare da 880 milioni stanziati lo scorso anno a 1100 milioni previsti per quest'anno. Il Gruppo di Elettronica Quantistica da 180 a più di 200 milioni, ma alcuni organi vengono enucleati (la-

boratori). In realtà la situazione è molto confusa, non si devono fare affermazioni affrettate. Da parte del C.N.R. nota un maggior impegno finanziario negli organi propri, però anche un aumento degli stanziamenti all'Università. Invita a moderare l'atteggiamento polemico nei riguardi del C.N.R. e ad essere più concreti.

ALBERIGI precisa che la polemica nasce dal vuoto lasciato dal C.N.R. nell'Università, vuoto che il Ministero non copre. Si ha la sensazione perciò che, per avere finanziamenti, siano necessari laboratori esterni e che da ciò possano scaturire proposte non ben meditate.

CORTELLESA nota che da parte degli universitari c'è una spinta alla costituzione di centri misti. Per dare cifre bisogna tener presente le spese fisse. I soldi liberi per la struttura della materia sono circa uguali a quelli dell'I.N.F.N. Il Ministero della Pubblica Istruzione deve provvedere; invece nel piano del Governo non è prevista una spesa per la ricerca, ma solo per il pieno tempo.

TORALDO suggerisce a CORTELLESA di presentare una mozione in proposito.

P. GUIDONI, riallacciandosi a quanto detto da SANTANGELO, osserva che parte della responsabilità dell'emarginazione della ricerca dall'Università è dei fisici, che per paura od interesse trasferiscono altrove la loro ricerca, a detrimento dell'Università e della ricerca stessa.

TORALDO nota che questo punto è importante e meriterebbe di essere approfondito.

I. MANNELLI osserva che nelle condizioni attuali è difficile lavorare nell'Università, anche per le difficoltà didattiche. La responsabilità dei fisici a questo proposito è molto parziale. Accenna anche alla crisi dei rapporti fra I.N.F.N. ed Università.

TORALDO spiega che nella relazione di

ALBERIGI non c'è il problema dei rapporti I.N.F.N.-Università perché non è stata notata una tendenza dell'I.N.F.N. ad abbandonare l'Università.

BONETTI osserva che l'Università è in crisi anche come personale. Non si riesce neppure a coprire le essenziali esigenze didattiche. Invita la S.I.F. a premere sul Governo per risolvere questo problema.

CINI nota che i 25 miliardi necessari per la didattica (estrapolazione del miliardo previsto per l'Istituto di Fisica di Roma) nel quinquennio sembrano più utopistici dei 200 miliardi previsti per la ricerca. Questo significa che gl'insegnanti si preoccupanoq meno della didattica che della ricerca.

BLASI dà notizia della costituzione a Firenze di una associazione di professori incaricati ed assistenti. Informa che a tale associazione potranno aderire i ricercatori dell'I.N.F.N., ma non quelli del C.N.R. Tale differenziazione è motivata dal fatto che i ricercatori dell'I.N.F.N. hanno per statuto l'obbligo di dedicare un'aliquota del loro tempo a compiti didattici.

GUIDONI aggiunge una precisazione a quanto detto prima in risposta a CORTELLESSA. Dichiara cioè di essere contrario ad un finanziamento ministeriale della ricerca, in quanto vorrebbe dire creare un duplicato del C.N.R.

MANNELLI domanda a CINI se nella cifra prevista per l'Istituto di Fisica di Roma sono comprese tutte le spese (pre-salario, college ecc.).

CINI risponde negativamente.

MANNELLI sottolinea che proposte del genere dovrebbero essere fatte per tutte le facoltà.

G. DE' MUNARI fa presente la situazione in cui si è venuto a trovare l'EURATOM ed in particolare il Centro di Ispra. Fa notare quanto sia difficile il recupero di

quelli che hanno lavorato ad Ispra, ad esempio da parte della Università.

ROMANO critica le strutture inadeguate dell'Università per lo svolgimento dei compiti didattici e pone in guardia contro l'aggravarsi del dualismo didattica-ricerca. Per questo occorre un collegamento più stretto fra i vari settori ed un organismo come la S.I.F. può e deve intervenire in questa direzione.

BALLARIO dice che il C.N.R. ha elaborato un nuovo piano quinquennale che prevede una spesa di 270 miliardi per ricerche extrauniversitarie ed universitarie. Nessuno si sta occupando del Piano Quinquennale per l'Università. Suggerisce alla S.I.F. di elaborare il programma per l'Università, da passare insieme con quello del C.N.R. ai politici in modo che abbiano un quadro completo della situazione.

BORSELLINO osserva che non è solo questione di denaro, i miliardi ci sono e non sempre si sanno spendere, ma è una questione di struttura.

A. MERLINI fa presente la situazione drammatica dei ricercatori di Ispra. Il 27 novembre a Bruxelles non è stato raggiunto nessun accordo fra i Ministri; è prevista un'altra riunione per il 21 dicembre. Informa che sono presenti in sala due fisici, più un rappresentante del Comitato di Difesa, per dare eventuali chiarimenti. Presenta una mozione (allegata).

GIULOTTO esprime il desiderio di essere informato più dettagliatamente sulla situazione di Ispra.

SALVINI propone che il Consiglio della S.I.F. raduni i risultati della discussione in un documento e propone di sciogliere la riunione, data l'ora tarda e l'assottigliarsi del numero dei presenti, non appena noti i risultati dell'elezione.

CORTELLESSA si associa con SALVINI.

R. STROFFOLINI (che non è Socio della

S.I.F.) fa notare che gli interventi sulla ricerca e la didattica hanno riguardato gli aspetti finanziari e di ristrutturazione, senza porre l'accento sulla situazione reale dell'Università, situazione drammatica a causa dell'enorme numero di studenti. Per fare una didattica efficace, così come tutti diciamo di volere, è necessario avere un numero tre, quattro, cinque volte maggiore di docenti. D'altra parte è stata sottolineata la necessità che un docente, per insegnare proficuamente, debba fare ricerca, quindi si pone il problema di reclutare un numero notevole di persone che siano capaci di fare ricerca e didattica efficace. In questo contesto egli trova assurdo che si debbano creare centri di ricerca extrauniversitari che, depauperando l'Università del personale di cui ha bisogno, ne aumenteranno la crisi e non lasceranno che la prospettiva di una Università tipo super-liceo.

V. ARDENTE riferendosi alla mozione di MERLINI sottolinea la necessità di una presa di posizione della S.I.F.

CORTELLESA osserva che non esiste il tempo materiale, perché qualunque cosa faccia la S.I.F. è un palliativo che non incide. Informa che il C.N.R. ha fatto passi tempestivi in tale senso. Si dichiara d'accordo con SALVINI nel demandare al Consiglio la raccolta di tutti gli interventi. TORALDO chiede un'interruzione della discussione per leggere i risultati delle elezioni.

RICCI legge il verbale delle operazioni di voto dalle quali risultano eletti SELLERI e BONETTI, a maggioranza assoluta. Detto verbale è pubblicato in questo *Bollettino* a p. 23.

L'Assemblea applaude.

Riprende la discussione.

QUERZOLI è d'accordo con la proposta di SALVINI. Fa notare inoltre che fra tre anni cominceranno ad arrivare all'Uni-

versità i giovani della Scuola Media Unica e che l'Università è impreparata a ricevere un così gran numero di studenti.

ROMANO suggerisce al Consiglio di mettere in evidenza, nel documento proposto da SALVINI, alcuni punti sui quali si è manifestato accordo: non basta aumentare i finanziamenti per risolvere i problemi, prima vanno risolti quelli strutturali, poi quelli economici. Poi c'è il problema degli insegnanti. Ricorda che nei piani del Governo si parla di portare la scuola d'obbligo fino a 16 anni e ciò aumenterà ancora il numero degli studenti.

BORSELLINO domanda a STROFFOLINI se ritiene che il laboratorio di Frascati sia extrauniversitario o no. Poi fa notare con due esempi che uno dei motivi per cui i cervelli fuggono dall'Italia è quello della disorganizzazione.

RATTI fa alla Presidenza la raccomandazione di raccogliere i risultati della discussione e preparare qualche documento che tocchi i problemi trattati; per esempio: la proposta di BALLARIO per un piano quinquennale, l'esame della crisi strutturale, la questione del rapporto Università-Ricerca.

TORALDO raccogliendo le raccomandazioni fatte da vari Soci, si rammarica del fatto che i lavori dell'Assemblea debbano necessariamente essere interrotti perché, data l'ora tarda, la maggior parte si è assentata. Non si sono potuti discutere a fondo punti importanti che erano all'ordine del giorno e che dovranno necessariamente essere ripresi in una prossima Assemblea.

Chiude l'Assemblea alle ore 20.30.

Il Presidente a nome dell'Assemblea ringrazia vivamente i tre Segretari P. BLASI, E. CELEGHINI e A. CONSORTINI per l'opera prestata con intelligenza ed abnegazione.

Dibattiti e Notizie

1.

Lettera del prof. A. Loinger.

Al Presidente della S.I.F.
prof. GIULIANO TORALDO DI FRANCIA
Centro Microonde del C.N.R.
Via Panciatichi, 56 - Firenze
Milano, 13 maggio 1969

Caro Presidente,
ho letto sull'ultimo numero del *Bollettino*, con vero divertimento, il comico anatema scagliato da BONETTI *et al.* contro GIULOTTO, reo di aver espresso in forma vivamente polemica quello che molti fisici italiani pensano in cuor loro. Il nostro è invero un paese singolare: è permesso criticare tutto, tranne la politica della ricerca in Fisica delle particelle elementari! Tuttavia, poiché né a GIULOTTO né a me (né, ritengo, a molti altri) le scomuniche fanno grande impressione (e tanto meno quelle dei vari BONETTI e loro amici), credo proprio che persevereremo nelle critiche pubbliche fino a quando gli squilibri di cui soffre attualmente la Fisica italiana non verranno corretti.

BONETTI *et al.* hanno voluto sostanzialmente trarre profitto, con poca spesa, da una frase contenuta nella nota lettera aperta di GIULOTTO ai Parlamentari, interpretandola alla lettera e fingendo di

non comprenderne il reale significato. A me pare che, in luogo di pronunciare condanne ridicole, essi avrebbero fatto meglio a discutere seriamente (se mai questa gente è capace di far qualcosa di più che lanciare invettive ed epiteti plateali e provocare indecorose gazzarre, cinquanta contro uno) la questione di fondo, che, come tutti sanno, è il problema dei finanziamenti per la ricerca fisica; essendosi viceversa sottratti al dibattito con la scusa puerile della scortesia di GIULOTTO, ogni lettore del *Bollettino* è autorizzato a pensare che a questo proposito essi hanno la coda di paglia e che le loro irate proteste non sono altro che strida di persone le quali temono di perdere i propri privilegi. Ti prego di voler pubblicare questa mia sul prossimo numero del *Bollettino* e Ti invio i saluti più cordiali

A. LOINGER